

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org



Avviso del Consiglio Generale

Il 26 giugno
sono state appro-
vate le nomine di

- P. Elie Kurzum come
superiore della nuova
comunità di Zerqa
(Giordania)

- P. Piero Trameri
come superiore della
comunità San Michele
di Albavilla (Italia)

L'approvazione della Società del Sacro Cuore

lavoro, lasciarono Roma il 2 giugno. Padre Bianchi fu nominato relatore dalla Sacra Congregazione, e due mesi dopo, il 30 luglio 1875, firmava il decreto di approvazione che poneva l'istituto dei Padri di Bétharram sotto l'autorità della Santa Sede.

Di tutte le decisioni prese su consiglio dell'umile Carmelitana, nessuna sfugge al Rev.mo P. Etchécopar, superiore generale. Ma si guarda bene dal divulgarle o di parlarne. Non cita mai Suor Maria di Gesù Crocifisso. Dopo aver ricevuto una lettera che Padre Estrate gli scrive dalla Città eterna, comunica la sua gioia fino all'estremità dell'America: "Tutto fa sperare che entro due o tre mesi riceveremo da Roma il decreto d'approvazione".

Appena gli segnalano le modifiche della Regola, sollecita l'adesione dei Padri di Buenos Aires e di Montevideo: "Conoscendo il vostro spirito religioso che avete conservato nella sua genuinità, penso che siate disposti ad accettare quanto il Sommo Pontefice riterrà utile per il bene della Congregazione".

Il 6 agosto 1875, festa della Trasfigurazione, quando il decreto d'approvazione gli è consegnato a Bétharram, senza rivelare il segreto di Suor Maria di Gesù Crocifisso, non può trattenere un grido di ammirazione: "L'ottenimento del decreto di approvazione appare come cosa stupenda!"

Agenda del Superiore generale

20 luglio-3 agosto: a **Betharram** per la fine della sessione di preparazione ai voti perpetui, la festa di Nostra Signora, l'assemblea provinciale e la riunione del Servizio di Formazione

8-31 agosto: in **Brasile** in visita canonica

1° settembre-7 ottobre: in **Paraguay**

7

(segue)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

La gioia di vivere nell'obbedienza

In questo numero

- Pagina 4: Amore incondizionato
- Pagina 5: Un cuore santo, unificato
- Pagina 7: Preghiera per il 100nario del Sacro Cuore di Barracas
- Pagina 8: La fede di Maria nutrita nel silenzio
- Pagina 12: Giro del mondo betharramita
- Pagina 14: 5mn con Padre Theophile
- Pagina 16: + P. Lino Gurini
- Pagina 19: L'approvazione della Società del Sacro Cuore (7)

Il salmo 119, che preghiamo quasi ogni giorno nell'ora media, esprime intensamente la libertà, la pienezza, la gioia e la felicità di colui che vive attento a conoscere e a praticare ciò che Dio vuole. Questa ricerca di Dio ha molti sinonimi: *la tua legge, i tuoi precetti, la tua parola, la tua verità, le tue prescrizioni, i tuoi comandamenti, le tue decisioni, i tuoi decreti, la tua promessa, la tua volontà, i tuoi giudizi*. Per esempio: *Se la legge non fosse stata la mia gioia, già sarei perito nella mia afflizione.* (Sal. 119,92)

Chi prega in questo modo ogni giorno esprime il proprio stile di vita. Comprende che ha ricevuto da Dio tutto ciò che possiede, che un giorno dovrà restituirlo e che tutto nella sua vita corrisponde al progetto che il Creatore ha sopra di lui. Perciò vive vigile, in ascolto per sapere quanto Dio gli chiede, ama ciò che Dio gli chiede e si sente contento, quando il suo comportamento corrisponde a ciò che Dio spera da lui. E' la meditazione di coloro che obbediscono, di coloro che non cercano la propria soddisfazione, che non vivono rinchiusi in se stessi, che guardano e ascoltano più in alto perché sanno che vivono grazie a Dio per far piacere a Dio, Creatore e Redentore.

Nell'ultima riunione dei Superiori Generali, ci è stata presentata la nuova istruzione della Sacra Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata: *...Faciem tuam, Domine, requiram.* Partendo da questo documento abbiamo poi lavorato sul tema: il servizio dell'autorità e l'ubbidienza.

106° anno
10a serie, n. 29
14 luglio 2008



Il punto focale di questa istruzione è la Persona di Gesù: la sua ubbidienza e la sua autorità. Il Vangelo ci presenta Gesù nel suo rapporto permanente col Padre nella ricerca di compiacerlo in tutto. San Michele Garicoïts dice nel Manifesto che Gesù mai fece qualche cosa per se stesso, ma sempre spinto dallo Spirito di Dio nel fare e soffrire quanto da lui disposto. L'altro aspetto è Gesù, nostro Maestro, che insegna con autorità (Mc 1,22) a quelli che hanno deciso di essere suoi discepoli, di conoscerlo, di ascoltarlo, di amarlo e di seguirlo.

Nella vita religiosa, tutti devono obbedire, per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio e il discernimento della Sua volontà.

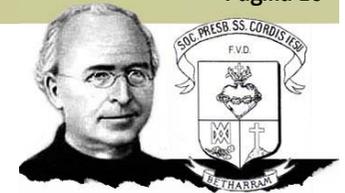
L'ubbidienza è presentata nell'insegnamento come un'attitudine fondamentale del cristiano. Nella vita religiosa dobbiamo ubbidire tutti, anche i Superiori. Ubbidire implica l'ascolto della Parola di Dio ed essere attenti a scoprire la volontà di Dio nella vita quotidiana. L'ubbidienza d'ogni religioso e il servizio di chi detiene l'autorità, consiste nel discernimento, nella ricerca, e nell'incontro con la volontà di Dio, espressione di San Michele. Questo è l'obiettivo che ci siamo proposti, quando ci siamo consacrati al Signore. Perciò il titolo del documento è tratto dal salmo 79,4: *Cercherò il tuo volto, Signore*. Per uscire dalle nostre certezze, abbiamo bisogno di fidarci di una persona come Gesù che con la sua autorità morale ci infonde fiducia e sicurezza nel dire:... *se però tu lo dici, butterò le reti* (Lc 5, 5). Come Abramo: *Il Signore dice ad Abramo: lascia la tua terra... e va' nel paese che ti mostrerò. Abramo partì come Dio gli aveva ordinato.* (Gn 12, 1 e 4)

Certamente la cosa fondamentale per chi ha fatto il voto d'ubbidienza e per chi esercita l'autorità è conoscere e praticare la volontà di Dio. Questa volontà di Dio non possiamo conoscerla che tramite la mediazione dell'autorità. Di questo parla pure San Michele Garicoïts: *“Come conoscere la volontà di Dio?...Attraverso i voti, le regole, la volontà dei superiori, i doveri di stato e anche attraverso gli avvenimenti felici o infelici che la Divina Provvidenza dispone sui nostri passi.”* (DS 93)

Le mediazioni non s'identificano con la volontà di Dio, sono imperfette, limitate e soggette ad errore. Così è pure

P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore 7

a cura di Pierre Mieyaa, SCJ



Berthe ringrazia calorosamente il Vescovo. Gli chiede poi di avvertire il Superiore Generale di Bétharram, affinché venga dalla residenza Notre-Dame-du-Refuge per ringraziare con lei il Vescovo stesso. Il Superiore generale viene. Non appena apprende da Berthe che tutto è finito, che il successo è completo, cade in ginocchio, con occhi pieni di lacrime, per ringraziare Dio di questa grazia insperata. Pregarono insieme per molto tempo ...

E insieme andarono dal vescovo. Il Rev.do P.Etchécopar, a nome suo e di tutta la comunità, espresse a Monsignore la sua riconoscenza. Questo rispose con gran gioia: “Era da tanto tempo che volevo fare ciò che ora è stato fatto, ma non sapevo come realizzarlo. Dio ha le sue scadenze: ha voluto servirsi di questa fanciulla”.

Con questi preziosi documenti, Padre Estrate e il canonico Bordachar, l'uno felice e l'altro piuttosto scontento, il diciotto maggio partono per Roma, dove giungono nella serata di sabato 22. Appena giunti, incontrano il Rev.do P. Bianchi nella chiesa dei domenicani alla Minerva. Non gli nascondono lo scopo del viaggio: l'approvazione delle Costituzioni di Bétharram.

“Datemi, dice loro, le lettere di presentazione, le Costituzioni e il Direttorio. E non dovrete preoccuparvi d'altro; me ne incarico io. Sono uno dei consultori della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, li esaminerò e farò in modo d'essere io il relatore”. Padre Bianchi mantenne la parola data. Due giorni dopo, alle 8, presentò gli otto quaderni con correzioni in rosso. Padre Estrate ed il canonico Bordachar dovranno solo ricopiare in bella copia le correzioni e fare una copia delle Costituzioni e del Direttorio tenendo conto delle correzioni. Dopo aver compiuto questo



2008

AGOSTO

16	Buon compleanno	P. Celestino Gusmeroli
17	Feliz cumpleaños	P. Gustavo Agin
18	Buon compleanno	P. Ernesto Consonni
21	Joyeux anniversaire	P. Joseph Domecq Fr. Martial Mengué
25	Joyeux anniversaire	Mgr Vincent Landel
26	Joyeux anniversaire 25th of profession, congratulations	P. Jean Tapie Br. William Finucane
28	Joyeux anniversaire	P. Alexandre Berhouet
29	Happy birthday	Br. Gabriel Phonchai Sukjai
31	Joyeux anniversaire	P. Dominique Etchéverria

SETTEMBRE

2	Bom aniversário	P. Paulo Cesar Pinto
3	Joyeux anniversaire Happy birthday	P. Michel Vignau P. Suthon Khiriwathanasakun
4	Happy birthday Joyeux anniversaire	Fr. Austin Hughes P. Luc-Martial Kouadio
6	Buon compleanno	P. Giovanni Trameri
8	Bom aniversário 55° di professione, auguri	P. Dante Angelelli P. Guido Pradella P. Romano Martinelli P. Albino Trameri
10	20° di professione, auguri 20 ans de profession, félicitations	P. Tiziano Pozzi P. Gianluca Limonta P. Jean-Luc Morin
13	Bom aniversário Joyeux anniversaire	P. Paulo Vital Campos P. Philippe Hourcade
16	Buon compleanno	P. Egidio Zoia
18	Buon compleanno	P. Romualdo Airaghi
19	Joyeux anniversaire 65 años de profesión enhorabuena	P. Raymond Descomps P. Constancio López Morales P. Nicolas Ayerza, P. José Gogorza

per l'autorità. Ma solo attraverso le mediazioni possiamo conoscere la volontà di Dio.

Nella ricerca della volontà di Dio, il servizio dell'autorità è imprescindibile. Il Superiore, cosciente dei suoi limiti e della sua inclinazione a imporre la propria volontà, deve cercare il dialogo e la collaborazione di altre persone, deve ottenere la partecipazione di tutti i fratelli della comunità, deve essere convinto che il Vangelo è il criterio col quale deve dirigere. Il religioso che ubbidisce deve apprezzare gli stessi criteri evangelici, la stessa coscienza dei limiti degli stessi superiori, cercare il dialogo col loro, la coscienza della propria resistenza interiore nel rispondere con autenticità al Vangelo. Nel mistero dell'Incarnazione Dio scelse la debolezza della carne, per manifestarsi per mezzo della nostra condizione di vulnerabilità, per entrare in relazione con noi.

Le difficoltà che l'ubbidienza e l'autorità incontrano nel mondo d'oggi possono essere le resistenze psicologiche che ogni persona ha nei confronti dell'interdipendenza nelle relazioni con i fratelli della comunità e con chi ha l'autorità. Inoltre, la valorizzazione esagerata dell'autonomia e dell'indipendenza d'ogni persona nella società odierna. Una terza difficoltà è l'inconsistenza dell'esperienza teologica dovuta alla mancanza di formazione iniziale, all'attivismo e al cattivo influsso dell'ambiente verso chi ha l'autorità o chi deve sottostare all'autorità.

Non possiamo ammirare l'ubbidienza di Gesù al Padre fino alla morte di croce, non possiamo decidere di vivere in costante riferimento a lui, se poi nel momento della verità ci rifiutiamo di ubbidire. Né l'ubbidienza, né la castità, né la povertà, né il perdono, né l'amore verso il nemico, né la mansuetudine, possono essere capiti con criteri semplicemente umani. Sono valori solo per chi avrà optato per il Vangelo come norma di vita.

Gaspar Fernandez,SCJ



Il Sacro Cuore, visto da Rabat

Un Amore incondizionato

In questa festa del Sacro Cuore, religiosi, religiose, preti, siamo tutti invitati a pregare gli uni per gli altri, per lasciarci invadere da questo amore misericordioso che dà tanto senso alle nostre esistenze.

La festa del Sacro Cuore di Gesù offre l'opportunità di lasciarci stupire dall'amore incondizionato di Dio.

- Chi supera l'aspetto troppo dolciastro della devozione al Sacro Cuore, scopre questa festa come **la manifestazione stessa dell'amore liberatore di Dio**.
- Chi accetta di lasciarsi toccare dal suo amore fa l'esperienza che **l'amore di Dio può liberarci da ciò che è letale**.
- Chi si abbandona all'amore di Dio, può affidare al Signore tutti questi germi di morte. Il suo cuore è abbastanza grande da raccogliere tutto ciò. **Il suo amore ci dà la forza di superarli**. Così, diventa il nostro salvatore e liberatore. Ci permette di aprirci all'amore disinteressato.

Malgrado tutte le nostre ferite, tutte le nostre infermità, tutti i nostri insuccessi,... **lasciamo sgorgare l'amore che non può esaurirsi**.

Il Cuore di Dio c'invita a non fermarci davanti agli insuccessi, alle pene del nostro cuore che ostacolano l'amore. Anche per noi è possibile una vita nuova nell'amore. Un amore disinteressato ci è proposto, più forte della morte.

L'adorazione del Cuore del Signore ci invia là dove la vera vita è possibile, là dove l'amore può rinascere.

Mons. Vincent Landel, SCJ
29 maggio 2008

2008

LUGLIO

14	Bom aniversário	P. Joachim Soares Moreira
16	Feliz cumpleaños	P. Enrique Lasuén
18	Buon compleanno Happy birthday	P. Giovanni Duca Fr. Mongkhon Charoentham
20	Buon compleanno Happy birthday	P. Carlo Antonini P. Beniamino Gusmeroli Br. Patrick Leighton
21	Happy birthday	Br. George Anthonyswamy
23	Bom aniversário	P. Sebastião do Nascimento Pereira Ir. Mauro Ulrich de Oliveira
26	Happy birthday	Br. John Britto Irudhayam
28	Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire 10 ans de profession, félicitations	Mons. Ignacio Gogorza P. Jean-Dominique Delgue P. Théophile Degni N'Guessan
29	Joyeux anniversaire	P. Gaston Gabaix-Hialé
31	Buon compleanno	P. Carlo Sosio
1	Buon compleanno Bom aniversário	P. Enrico Mariani Ir. Jair Pereira da Silva
2	Buon compleanno Feliz cumpleaños	P. Graziano Sala P. Miguel Angel Cardozo
4	Feliz cumpleaños Buon compleanno	P. Julián Miguel P. Eyad Salameh Bader
6	Feliz cumpleaños	Ho. Juan Cazaubon
10	Bom aniversário	P. Vicente de Menezes
12	Buon compleanno	P. Maurizio Vismara P. Damiano Colleoni
14	Joyeux anniversaire Bom aniversário 15 anos de sacerdócio, felitações	P. Robert Daquo P. Antonio Scarpa P. Wagner Azevedo dos Reis
15	Joyeux anniversaire 70 ans de profession, félicitations! 55 ans de profession	P. Bernard Béhocaray P. Henri Nadal P. José Mirande

AGOSTO

IN MEMORIAM

Italia



“...Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”.
(1 Gv. 1, 19b-20).

Preghiamo anche per

- la Sig.ra Giuseppina Restelli, madre di P. Giuseppe Franchi (Montemurlo), deceduta a Cislago (Italia) il 25 giugno
- Padre Ceferino Arce deceduto a Barracas (Argentina) l'11 luglio a 90 anni - Gli sarà reso omaggio nel prossimo numero

Padre Lino Gurini

La notizia della scomparsa di P. Lino ci è giunta improvvisamente, tragicamente e ci ha lasciati senza parole. L'unico interrogativo: *perché?*

Nato a Isolaccia, in Provincia di Sondrio il 5 luglio 1931, P. Lino fa parte di quella numerosa schiera di religiosi betharramiti che hanno nutrito e “lanciato” la presenza betharramita in Italia.

P. Lino aveva iniziato il noviziato ad Albiate, il 7 settembre 1948, dove nel 1949 aveva emesso i primi voti. Ordinato Sacerdote a Milano il 26 maggio 1956, ha vissuto dal momento dell'ordinazione tutta la sua vita religiosa a Colico. Solo in due occasioni si è trasferito in altre comunità: dapprima a Roma per conseguire la licenza in teologia (1958) e a Lissone, dove, frequentando l'Università Cattolica di Milano, ha conseguito *l'equipollenza in materie letterarie*.

La sua vita è trascorsa nel Collegio di Colico come Insegnante, Preside, Superiore della Comunità. Tanti sono stati i giovani che ha avvicinato e tanti gli hanno dimostrato la loro riconoscenza e gratitudine. Anche dopo la chiusura del Collegio, gli ex-alunni (ormai adulti e professionisti affermati) erano soliti raggiungere “*Casa Cornelio*”, residenza attuale della comunità, per fargli visita, per confidare una preoccupazione, per ricevere una parola di incoraggiamento, un parere, un consiglio....

Anche le Parrocchie del Colichese lo hanno visto attivo e disponibile, nei limiti della sua missione di Preside del Collegio, per il ministero parrocchiale. Soprattutto in questi ultimi anni, P. Lino ha speso le sue energie nell'aiutare a tempo pieno le diverse Parrocchie, mettendosi a completa disposizione. Ha incarnato, così, quel motto tanto caro al nostro Fondatore, S. Michele Garicoits: “*Eccomi, Dio: senza ritardo, senza riserve, senza rimpianto, per amore piuttosto che per qualsiasi altro motivo...*”.

Lo abbiamo accompagnato con la preghiera. Ora lo affidiamo a quella *Bontà misericordiosa* che, sola, può ergerci come giudice della vita.

Graziano Sala, SCJ
Superiore provinciale

Una voce da Roma

Un cuore santo, un cuore unificato

Quando la nostra cultura parla di “*cuore*”, lo collega spesso ai sentimenti, agli affetti, all'amore... soprattutto da un punto di vista istintivo e passionale (*Va' dove ti porta il cuore* era il titolo di un libro di qualche anno fa) o romantico e sdolcinato... basta sentire tante canzonette che fanno ancora la rima tra “*cuore*” e “*amore*”.

Invece, quando la Scrittura parla del “*cuore*”, normalmente ha tutta un'altra idea, perché intende indicare il “*centro dell'uomo*”, il luogo dove io esprimo me stesso, le mie speranze e scelte, attraverso la mia intelligenza, la mia volontà e anche i sentimenti e gli affetti.

In questa prospettiva, la Scrittura conosce principalmente due tipi di “*cuore*”.

Da una parte, troviamo il “*cuore doppio*” dell'empio, il cuore falso, di chi pensa una cosa e ne dice un'altra, di chi predica bene e agisce al contrario, di chi è sempre inquieto, instabile, agitato, attratto da mille cose... e non si fida mai di nessuno, forse neppure di se stesso.

Dall'altra, la Scrittura parla del “*cuore unificato*” dell'uomo giusto, il quale ha concentrato tutta la propria vita su “*una*” speranza e cammina in quella direzione con tutte le sue forze; è il cuore di una persona che non ha mille progetti, ma mette la sua intelligenza, volontà e affetti a servizio del progetto che Dio ha su di lei, per vivere tutta l'esistenza nella Sua volontà.

Così era il cuore di Gesù: “*unificato*”, tutto proteso al progetto di salvezza del Padre, attento a fare di tutta la sua vita un unico atto d'amore per Lui e per noi.

E, nella festa di oggi, noi diciamo che Gesù ha un cuore “*sacro*”... E sulla spiritualità del “*Sacro Cuore*” è nata la mia famiglia religiosa, che ha come motto quel “*Fiat voluntas Dei*”, “*Sia fatta la volontà di Dio*”, che sta a signifi-

Omelia per la festa del Sacro Cuore di Gesù, nella Chiesa Santa Maria dei Miracoli, 30 maggio 2008

ficare che tutta la nostra vita dovrebbe essere “*unificata*” in Dio e nella sua volontà.

Non ho avuto il tempo di verificare a fondo i Vangeli, però mi sembra che Gesù non usi mai la parola “*sacro*”, ma piuttosto la parola “*santo*”: “Siate santi, come io sono santo”.

In effetti, se io parlo di “*sacro*”, indico qualcosa che è specifico di Dio e, per contrapposizione, implicitamente ammetto che c’è qualcosa di “*profano*” con cui Dio non ha a che fare.

Ma, se distingo tra “*sacro*” e “*profano*”, rischio di ritrovarmi con una vita divisa, in cui alcune cose sono di Dio ed altre no... ed è molto più facile disperdermi e perdere l’orientamento verso il Suo unico progetto, o comunque rischiare di annacquarelo, inquinarlo, impoverirlo, ridimensionarlo con i miei compromessi, le mie indecisioni, le mie mancanze di fiducia.

Allora preferisco guardare a un “*Cuore Santo*” di Gesù, sul quale modellare il mio cuore, cioè un cuore che è “*messo a parte per Dio*” (questo è il significato di “*santo*”), per cui sente viva la volontà e presenza di Cristo in ogni spazio dell’esistenza.

È un cuore che non si riserva angoli “*profani*”, progetti individualistici, prospettive che girano intorno a se stesso.

È un cuore “*puro*”, non nel senso moralistico che non fa cose “*impure*”, che sa appropriarsi di una coerenza evangelica assoluta e non pecca più, ma nel senso che non è più “*molteplice*”: come il tessuto di “*pura lana*” è fatto di sola lana e come nell’“*acqua pura*” non ci sono altri liquidi... così nella mia vita cerco di non farci entrare altro che la volontà di Dio e non la complico e moltiplico con altre volontà.

Se ci pensiamo, non è questo il desiderio vero del cuore di ciascuno di noi?... Quello di non essere più affaticato e oppresso da troppe direzioni, da infiniti ostacoli e progetti, ma di correre libero e leggero verso un solo obiettivo?

Allora, in questa festa del “*Cuore Santo*” di Gesù, proviamo a fidarci del Suo invito: “*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime*”...

siamo dunque associati al progetto di Dio per ogni uomo e per tutto l’uomo, condividendo le sue gioie le sue speranze, le sue ricchezze e le sue angosce. Dio è un Dio per la vita e non un Dio per la sofferenza o la morte. Se lui stesso le ha a conoscenza, non è restato prigioniero di questi mali che minano l’uomo. Gesù Cristo ci ha indicato il cammino della vita. Cooperare a con lui significa dunque impegnarsi al servizio dell’umanità. In questo senso, tutto ciò che riguarda l’aspetto umano rientra nel campo della missione del religioso di Bétharram, sull’esempio di San Michele Garicoits,: il suo cuore era aperto agli uomini perché aveva un cuore che amava Dio, pronto a fare la volontà del Padre.

Anche noi dobbiamo essere educatori, formatori e accompagnatori della vita. La malattia e la sofferenza non toccano soltanto l’aspetto fisico della persona, ma anche gli aspetti spirituali e sociosomatici. Penso che il religioso betharramita debba essere portatore di speranza per i cuori straziati, feriti e sofferenti.

Da otto mesi, sei al cuore della cattolicità. Questo cambia la tua visione della Chiesa? - La Chiesa è una, come proclamiamo nel simbolo degli Apostoli; che sia in Africa, in Europa o altrove, rimane la stessa Chiesa di Gesù Cristo. La differenza si vive nella diversità culturale, e questa è la forza della Chiesa. La mia cultura religiosa è fondata sui valori africani, particolarmente su quelli del popolo Atchan, nel sud della Costa d’Avorio. Oggi, non faccio che approfondire quello che ho ricevuto durante i miei studi teologici, in particolar modo una parte della ricca storia della Chiesa. Se sono cresciuto nella fede da quando mi trovo qui, mi rimane ancora della strada da fare...

Ho una certezza: c’è una gioia che mi abita, mi anima, e sostiene il mio desiderio di formarmi per il mondo della sanità. Questa formazione costituisce un’opportunità per me, e anche – credo – per la nostra comunità e per la Chiesa del mio paese. Ancora una volta, non si riduce alla pastorale dei malati: è una pastorale *per* la vita.



5 mn con...

zato. Sul piano delle relazioni, posso dire che tutto questo costituisce una ricchezza per me. L'ambiente è molto differente rispetto alla comunità precedente, ma non ha senso fare paragoni. Ogni casa ha un suo progetto. Come congregazione missionaria, siamo chiamati a diffondere la Buona Novella al di fuori del nostro ambiente. Inoltre, mi è offerta l'occasione di ripartire su una base solida.

Quali sono gli aspetti dei tuoi studi in cui trovi le motivazioni più forti? Quali sono le tue principali scoperte? - Mi sono iscritto al corso di teologia pastorale sanitaria presso il *Camillianum*, istituto legato alla facoltà pontificia del *The-resiamum*. All'inizio, mi orientavo verso qualcosa di molto specialistico, ma lungo il corso, ho compreso che la pastorale sanitaria non si riduce ad una pastorale dei malati. E' una pastorale della vita a favore dei malati e delle loro famiglie; a favore di coloro che vivono l'handicap, l'esclusione, o l'età avanzata, e a favore di coloro che li aiutano a vivere a domicilio o in una istituzione; a favore di tutti coloro che sono impegnati nella cura, nell'accompagnamento, nell'ascolto e per tutti quelli che mettono le loro competenze a servizio della ricerca e della riflessione.

Questa pastorale ha come modello la missione stessa del Cristo che guarisce e annuncia il Regno di Dio: *io sono venuto per i malati e non per i sani... io sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*. La sofferenza è un male contro il quale bisogna lottare. Malattia, handicap, età avanzata, sono prove nelle quali la Chiesa annuncia senza stancarsi la salvezza in Gesù Cristo. In queste situazioni, si tratta di essere segno della tenerezza di Dio e della presenza del Cristo, solo e unico Salvatore.

Quello che percepisci di San Michele e del suo messaggio, come caratterizza la tua presenza nel mondo dei malati e dei "feriti della vita"? - Il religioso Betharramita, ci dice la Regola di Vita, ha come missione quella di essere specialmente unito al cuore di Gesù che dice al Padre *"eccomi"*, per essere suoi cooperatori nella salvezza delle anime. Noi

Qual è il *"ristoro"* che può trovare il nostro cuore? È il *"riposo"* di chi, fidandosi della Parola di Cristo, *"unifica"* la propria esistenza nell'unica cosa che conta: lasciarsi amare da Dio, per poter amare Lui e gli altri.

Non sta forse qui la volontà di Dio? Non sta qui la realizzazione della santità e della felicità per ciascuno di noi?

Massimo Motta, SCJ

Sacro Cuore di Barracas (Buenos Aires)

Preghiera per i 100 anni della Basilica

Gesù, umile dal cuore grande, grazie!

Perché da un secolo, dall'alto della tua basilica, - edificio familiare di Barracas-Parque Pereyra - non cessi di benedire il nostro quartiere e la città intera.
Per un secolo d'amore, 100 volte grazie, Signore!

Gesù, umile dal cuore grande, insegnaci...

- a pregare ogni giorno
- ad essere umili e a perdonare
- a servire senza cercare la pubblicità né il nostro interesse
- ad amarci gli uni gli altri come ci hai amati
- ad essere veramente uno come Tu sei uno col Padre
- ad essere dei credenti, una parrocchia, una Chiesa, credibili, malgrado le nostre diversità e le nostre divergenze, che siamo uno tra noi e coi nostri pastori!

Per un secolo d'amore, 100 volte grazie, Signore!

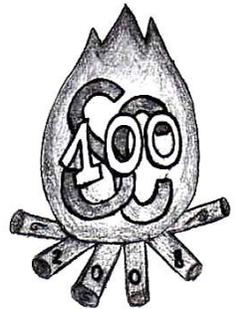
Gesù, umile dal cuore grande, aiutaci!

Vogliamo portare la tua tenerezza, il tuo calore, il tuo sorriso, al prossimo.

Vogliamo essere discepoli e missionari, annunciando senza timore tutti i tuoi doni, quelli di ieri e quelli di oggi, in noi, con noi.

Vogliamo fare tutto ciò che Tu ci dirai, come Maria, tua Madre e nostra Madre.

Per un secolo d'amore, 100 volte grazie, Signore!



La Fede di Maria nutrita nel silenzio

L'11 giugno 2008 a Betlemme, il Consigliere generale per la formazione ha proposto una riflessione ai futuri professori perpetui della sessione in corso. 14 giorni prima della festa di Nostra Signora di Betharram, vi proponiamo i punti essenziali di questa meditazione.

I. IL SILENZIO DI MARIA

Alla natività, Maria non parla, resta in silenzio, mentre intorno a lei tutto parla; gli angeli cantano, i pastori parlano, Maria è in **silenzio**: “lei conservava con cura tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2, 19). Tutti si meravigliano, Maria interiorizza: “la Fede di Maria appare come una ricerca d'intelligenza spirituale, ancora in cammino, una memoria aperta sul futuro”. La Fede di Maria è una ricerca silenziosa e non un possesso Lc 1, 29; 1, 34; 2, 19. Maria si lascia interpellare dai pastori: li ascolta come più tardi ascolterà colui che si proclamerà *Buon Pastore* (Gv 10, 4.14.16 e Lc 8, 21). Maria ci educa al silenzio che deve “favorire l'unione abituale con Dio nella disponibilità allo Spirito Santo”. Può diventare la nostra formatrice come lo è stata per suo Figlio. Ci propone il silenzio come pedagogia.

A Nazareth, all'annuncio dell'angelo, saremo felici di ascoltare le parole di Maria; ad Ain Karem, il suo canto di lode ci meraviglierà. A Betlemme, siamo stupiti del suo silenzio; è forse passiva? Il centro del racconto della natività non è Maria, ma l'annuncio fatto dai pastori (Lc 2, 10-12) i quali hanno un ruolo importante. Maria è in ombra, Giuseppe sembra più importante: “*Giuseppe salì... con Maria*” (v. 4 e 5). Sembra che i potenti abbiano preso il posto di Dio; sono i padroni della storia poiché organizzano un censimento. Dio sembra ridotto ad essere guidato dalle decisioni dei potenti di questo mondo, almeno in apparenza. Alla fine queste circostanze saranno al servizio del progetto di Dio! C'è un contrasto evidente tra i poteri politici e la debolezza scelta da Dio...

Mentre attorno al bambino esplose una grande gioia, Maria è in silenzio, è in meditazione. Non si lascia coinvolgere dal grido d'ammirazione dei pastori, ma non è assente; è attenta ai minimi dettagli, notandoli l'uno dopo l'altro e interiorizzandoli. Tutto ciò accade nel suo cuore: la sua meditazione non è cerebrale. La meditazione cristiana trova la sua sorgente in Maria. Il modello della me-



Regione

P. Etchecopar

tharram, che hanno costituito il clero del patriarcato prima che sorgessero, grazie al loro lavoro, delle vocazioni diocesane locali. In sé, avere delle comunità costituite da stranieri non presenta dei problemi. Gerusalemme è per la Chiesa universale. Sono le nostre radici, le radici dei cristiani del mondo intero. Ma chiamerò altre comunità per una integrazione nella pastorale della diocesi.”

Vice Provincia del Paraguay

Fratello Diacono ■ Il 28 Giugno, in una giornata piovosa, nella cappella Nostra Signora di Fatima del Collegio San Michele Garicoits, il vescovo betharramita Mons Claudio Silvero ha ordinato diacono Fr. Mauro Ulrich di Oliveira. La celebrazione è stata semplice, preparata bene dagli alunni, dagli insegnanti e dalla direzione del Collegio. I postulanti, gli scolastici e alcuni aspiranti hanno pregato per il loro formatore, e i religiosi-preti hanno concelebrato l'Eucaristia. E' seguito un rinfresco, in un'atmosfera cordiale e familiare. Tutta la Congregazione si rallegra della disponibilità di Mauro che ha risposto alla chiamata al ministero sacerdotale per un maggiore bene della Chiesa e della sua famiglia religiosa.

5 MINUTI CON... Padre Théophile

Nef - Sei uno dei primi religiosi della delegazione a risiedere in via Brunetti: perché questa destinazione? - Quand'ero postulante, “amavo” i malati; con l'aiuto dei miei fratelli di Adiapoudoumé li accompagnavo in ospedale. Questo si è intensificato al momento della mia ordinazione diaconale, e si è poi prolungato nel quadro della Caritas. Dal 2003 sono in contatto con una fondazione olandese (*Fondation Liliane*) che opera per l'inserimento degli handicappati e la promozione della loro dignità. L'anno scorso, il mio superiore provinciale, d'accordo con il superiore generale, mi ha proposto di formarmi per la pastorale sanitaria vivendo nello stesso tempo un'esperienza comunitaria. Ho accettato; è così che ora mi ritrovo a Roma, membro della comunità della casa generalizia, per studiare in un istituto specializ-



Padre Théophile Dégni N'Guessan il 28 luglio festeggia i 10 anni di professione. Non sulle rive della laguna nella sua terra natale, ma sulle rive del Tevere. Incontro con un betharramita ivoriano a Roma.

Padre Etcheecopar scrive... a sua sorella Julie, 10 settembre 1876

Che cos'è l'uomo, perché un Dio vi attacchi il suo cuore!... Leggevo in Giobbe: "La vita dell'uomo è solo una lotta: quando si faceva notte, chiamavo il giorno; e giunto il giorno, sospiravo le tenebre."

Così, prima di noi c'è stata lotta. E dunque, avanti sempre, tra afflizioni e gioie. Avanti sempre verso il cuore e nel cuore di Gesù che è sempre aperto, e non si chiude mai; come potrebbe respingerci o rifiutare di riceverci, lui che non ha respinto, ma chiamato il ferro della lancia decida.

Avanti, sempre! Lui conosce la nostra miseria... È Padre, è Madre! È ostia! È vittima! È dolcezza ed umiltà!

Oh Dio di bontà! Solamente alla morte conosceremo e proclameremo le sue premure, sperando contro ogni speranza; imitando gli uomini di gran fede, e ricevendo, col suo bacio eucaristico sulle nostre labbra recalcitranti, il perdono di una vita tanto indegna e piena di misteri. Allora, esclameremo col Profeta: proprio mentre mi darà la botta della morte, spererò in lui e non sarò confuso. Amen! Amen! Amen!



Regione

San Michele

Bétharram, la rivista ■ La prima edizione, franco-italiana del periodico di Bétharram è appena uscita: 48 pagine tutte a colori, per presentare la nostra Congregazione, le sue radici (l'antico santuario, San Michele Garicoïts, la sua spiritualità) e i suoi rami (testimonianze e reportage). Nei prossimi mesi dovrebbero seguire le altre versioni per Regione. Un buon mezzo per conoscere e far conoscere una famiglia religiosa che unisce prossimità e universalità.

Provincia d'Italia Terra Santa

Parola di ex-allievo ■ In occasione dell'inizio del suo incarico pastorale, il nuovo patriarca di Gerusalemme, Mons Fouad Twal, è stato intervistato da una giornalista. Ecco la sua risposta a una domanda sui religiosi della sua diocesi: "Vi ho detto il bene che penso di tutte queste comunità. Fermo restando questo, avrei voluto che più persone fossero impegnate nella pastorale stessa della diocesi. Bisogna riconoscere che, per il passato, hanno lavorato e seminato molto. Penso soprattutto ai Padri di Bé-

ditazione di Maria consiste nel paragonare e confrontare ciò che sente e ciò che vede, interiorizzarli con affetto.

Il silenzio di Maria è il silenzio di una persona che ha consapevolezza di essere abitata dallo Spirito Santo. Ciò produce in lei riconoscenza ed azione di grazie. Rivolge uno sguardo contemplativo su questi avvenimenti e sul mondo. Riconosce la presenza di Dio al di là delle apparenze che potrebbero farla dubitare. Questa povertà e questa umiltà sono degne del Figlio di Dio? Ha udito dalla bocca dell'angelo: "sarà chiamato Figlio dell'altissimo. Il Signore gli darà il trono di Davide, suo padre." (Lc 1, 32 e 33). La realtà sembra essere in contraddizione con l'annuncio dell'angelo. Dio è sempre sorprendente! Come riconoscerlo senza questo silenzio contemplativo di Maria?

Dio sceglie spesso di introdursi nel mondo andando al cuore della tragedia umana: "Il Salvatore è nato di notte, nel buio, nel silenzio e nella povertà della grotta di Betlemme... è un luogo che ha conosciuto il 'giogo' e la 'sbarra' dell'oppressione. Quante volte si è udito il grido degli innocenti in queste vie! La culla di Gesù è sempre all'ombra della Croce. Il silenzio e la povertà della nascita a Betlemme sono una cosa sola con la notte e la sofferenza della morte sulla croce. La culla e la Croce sono lo stesso mistero dell'amore che redime". (Giovanni Paolo II, discorso di Betlemme, marzo 2000)

Dio, presente in un bébé! Betlemme diventa il luogo della rivelazione della tenerezza di Dio e del mistero d'amore della Trinità. La presenza di Dio nel nostro mondo sarà sempre sorprendente: *la mangiatoia prefigura già il sepolcro di Gesù a Gerusalemme...* Maria ha cantato nel Magnificat come ciò che è debole agli occhi degli uomini diventi rivelazione della potenza d'amore di Dio. Dio si fa presente nella fragilità. Charles de Foucauld ha scritto: "Betlemme è l'amore abbandonato nelle mani di Dio. Facendosi bimbo tanto piccolo, bambino così dolce, Dio ci grida: fiducia, familiarità. Non abbiate paura di me." La fragilità è veramente la strada che Dio ha preso per rag-

giungere l'umanità e mostrarci il suo amore. Solo un cuore nel silenzio della meditazione può accogliere Dio che si manifesta in modo così sorprendente.... Come Maria.

II. UN SILENZIO CONTEMPLATIVO

Maria ci propone un atteggiamento che possiamo sviluppare nella nostra vita. Il nostro Fondatore c'invita a questa contemplazione: *“La stalla di Betlemme, il presepio, quale luogo esiguo e tuttavia quale importanza per il mondo intero! Un bambino, una povera donna, un semplice operaio, e tuttavia quale importanza per il mondo davanti a Dio e davanti agli uomini! Che cosa c'è di più grande davanti a Dio e davanti agli uomini di questo piccolo pezzo di pane che il prete tiene tra le mani ogni giorno! Non ci sono che esigue apparenze. Le cose più grandi si trovano nelle più piccole”* (DS 245).

Maria meditava in cuor suo; qui siamo non in ciò che è irragionevole, ma al di là di ciò che è ragionevole, nell'intelligenza del cuore perché la ragione non basta a farci penetrare nel mistero di Dio; la ragione è incapace di farci comprendere la scelta della debolezza e della fragilità dell'amore di Dio a Betlemme, ciò che faceva dire al nostro Fondatore: *“Dio vuole essere chiamato il Dio del nostro cuore e non del nostro spirito”* (DS 154).

“Eccolo nel presepio e sotto i veli eucaristici. È una manifestazione fatta per tutti quelli che hanno occhi per vedere e orecchi per sentire... Quale scuola! Quale Maestro! Quale forza e quale dolcezza negli insegnamenti del presepio! Quali attrattive infinite per conquistare i più grandi peccatori (DS 109). Ciò suppone la meditazione nella contemplazione che produce l'intelligenza del cuore: *“La santa Vergine, san Giuseppe, i pastori ricevono nel loro cuore Gesù Cristo e la sua vita divina, perché nel loro cuore, meditano, ripassano, ruminano ed apprezzano la santa parola; tale è il frutto di una meditazione devota e costante...”* (DS 111).

Prendendo Maria come modello, siamo invitati ad assu-

mere quest'atteggiamento contemplativo, verso noi stessi, davanti a Dio e con gli altri :

1 / tutto ciò che siamo, tutto ciò che abbiamo, è dono di Dio. Spesso conosciamo meglio i nostri limiti e i nostri difetti piuttosto che le nostre attitudini e le nostre qualità, perché manca questo sguardo contemplativo. Ci conosciamo troppo spesso attraverso l'immagine che gli altri ci rinviano di noi stessi, ma che è pure una riduzione ed una caricatura di noi stessi.

2 / la nostra relazione con Dio non può ridursi all'esperienza sensibile. Per accedere a Dio, occorre sempre un atto di Fede pronunciato in un silenzio contemplativo. È nell'assenza del sensibile che scopro il vero Dio.

3 / siamo sempre alla ricerca negli altri di quanto ci assomiglia; la scoperta delle diversità è una prova che ci allontana dagli altri in un primo tempo. Ma se accettiamo un silenzio contemplativo, scopriremo nelle diversità una rivelazione delle nostre mancanze per vivere il rispetto delle diversità come un arricchimento: *“La diversità dall'altro, è ciò che mi manca per essere veramente umano”* diceva un saggio.

Essere cristiano, significa agire conformemente al Vangelo; la nostra vita cristiana non può ridursi ad alcune dichiarazioni ed invocazioni (Mt 7, 21). Tuttavia prima di agire, si tratta di fare una lettura evangelica della realtà quotidiana per percepire lo spessore sacramentale, invisibile al semplice sguardo umano. Senza questo sguardo contemplativo, ci si limita all'apparenza; il Fondatore c'invita a vedere *“dovunque come dei sacramenti”* (DS 294). Un tale sguardo richiede il silenzio nella preghiera. Il silenzio contemplativo di Maria, lungi dall'essere passività, è una necessità che ci permetterà di diventare nella nostra azione dei partner di Dio, degli “ausiliari” al posto di crederci i suoi sostituti, come amava dire San Michele. *“Occorre prestarci ad essere degli ausiliari preziosi, mai degli impedimenti, mai degli ostacoli...”* (DS 324). La contemplazione silenziosa ci farà scoprire che Dio è all'opera prima di noi.